

FERRO BATTUTO

GIANNI CASUBALDO

I rumori fanno parte della vita quotidiana, quella da svegli e quando dai sogni si viene bruscamente risvegliati. Ma ci sono dei rumori che hanno tutte le sembianze di confini. Quelli che quando si provano a superare fanno un rumore sordo e uno è costretto a fermarsi.

Angelo ha provato quest'esperienza quando la porta di casa gli si è richiusa di fronte alla sua faccia interrogativa che non ha fatto in tempo a dire l'ultima frase, quella fatidica: "Perché?".

È come se in quei momenti bisogna fare una scelta per superare l'attimo di una situazione provvisoria. Di fronte la porta chiusa, il campanello alla destra, e ancora più in là una lunga scalinata in discesa.

Si! A volte la vita dopo questi attimi sbattuti in faccia si presenta in discesa, ma ogni scalino è un pensiero interrogativo che si pone sul cervello come un macigno e, chissà se il corpo riuscirà ad arrivare fino in fondo senza perdere quell'equilibrio fatale che fa camminare perpendicolari al suolo senza sbandare o peggio ancora, senza sfracellare al suolo?

Angelo non accetta quella porta chiusa, ma come sempre ha fatto nella sua vita, rimanda giù le parole non dette con la poca saliva che gli resta in bocca a far da liquido ad una pillola non voluta.

Le parole non sono scontate quando bisogna reagire, quando bisogna avere la forza di concludere un dialogo come si desidera e non come ha voluto l'altra persona. Ma Angelo ha perso il treno e si ritrova tutt'intorno con le cose: la porta blindata, il campanello, le scale e le sue scarpe che si trova a guardare come se fossero estranee. Angelo vorrebbe essere una statua di cemento armato, quella che per muoverla si ha bisogno di un gru che non è sempre subito disponibile quando si chiama, ma non è così perché a comando i piedi rispondono e si muovono. Anche gli occhi cambiano

prospettiva e vedono non solo in vicinanza, ma in lontananza giù, nella lunga scalinata.

È difficile trovarsi di fronte al fatto compiuto dove una donna ha deciso di porre tra lei e quello che fino ad allora ci aveva condiviso una specie d'affetto, una porta blindata con suo click finale.

Angelo non cerca spiegazioni ma ha semplicemente paura di fare quelle scale in discesa. Sa perfettamente che le discese sono troppo facili, non c'è da impiegare forze particolari, basta adagiare il corpo in una zona obliqua e poi ogni scalino porta all'altro fino ad arrivare in fondo.

Quali alternative ci possono essere ad una discesa dalle scale?

Angelo poteva buttarsi rovinosamente e lasciare al caso la sua fine: vivo o morto. Ma è una scelta che non poteva permettersi perché la sua mente era come un computer pieno di virus che modificava i dati moltiplicandoli fino a riempire la memoria rendendola non più funzionante.

Angelo poteva mettersi a urlare come un ossesso, ma non lo aveva mai fatto. Non lo aveva fatto nemmeno quando lei gli lo aveva chiesto quasi in ginocchio: "Per favore Angelo almeno una volta incazzati in vita tua!!". Ma lui pensava che nella vita bisognava sempre mediare perché accanto al giusto c'era sempre lo sbagliato e prendere una posizione era...troppo forte, perché entrambe erano giuste a seconda di come venivano viste.

Scendere le scale era come accettare il non ritorno, lei che vince e lui che perde. Ma un corpo che pulsa non è cemento armato e nemmeno tempo immobile. Le mani di Angelo accarezzano la porta blindata come se fosse una bara nell'attimo prima di essere calata nella tomba.

Poi il volto di Angelo si gira verso le scale, la mano destra afferra il corrimano ed inizia la discesa.

In questo momento ad Angelo vengono in mente le musiche, quelle pesanti di un violino suonato con una lentezza ossessiva come se fosse un coltello affilatissimo che

apre più che può una ferita oramai priva di sangue. Poi gli vengono in mente le musiche maestose della marcia nuziale dove i corpi avanzano quasi scivolando verso l'altare issato lì per mettere giudizio.

I piedi di Angelo si afflosciano scalino dopo scalino come se dovessero portare il peso di una croce.

Ma si sa, i distacchi sono sempre come il ferro battuto del fabbro che diventa rosso fuoco, è l'unico modo per forgiarli e poi non importa se a spengere quel fuoco è rimasta qualche lacrima in fondo alle scale, il corpo anche se modificato, ha resistito!